

VIII.

LA SOPPRESSIONE DEI CAPPUCINI SOTTO NAPOLEONE PRIMO. PRIVILEGI DEL SANTUARIO — UOMINI ILLUSTRI

Uno dei più grandi tiranni che hanno riempita di strage e di rovine la terra d'Italia e dell'intera Europa, si è senza meno Napoleone Bonaparte. Di nobile ingegno, di ferrea volontà, di viso magnanimo, di occhio divino ed affascinante, poteva essere la salvezza, quando invece fu rovina della religione e della civile società. Il suo nome dura glorioso, e, durerà quanto il moto lontano, per il suo genio ed imprese militari, ma chi ha sentimenti di patria e fede in petto, deve detestare il suo odio al Papato ed agli Ordini religiosi. Si dice, che, quando ebbe posta sul capo la corona imperiale, esclamasse: *Dio me l'ha data, guai a chi la tocca!*... Fin da questo momento ei fe' aperta la sua ti-

rannide ed ambizione, e i sovrani di Europa giustamente ne segnarono l'umiliazione e la sconfitta. Sotto il suo dominio, Reggio provò le calamità della guerra e del brigantaggio, e fu miracolo di nostra Donna se non divenne preda dei molti nemici. Soprattutto ebbe a soffrire il povero Convento della Consolazione. I religiosi vennero cacciati fuori chiostro, ed altri pigliò la via dell'esilio, altri riparò in casa dei parenti o benefattori. Tutti i monumenti andarono dispersi, e i manoscritti, lavoro di tanti scienziati, fioriti all'ombra del Santuario, si smarrivano in mano di chi fassi bello col sudore altrui. Allora il Convento dei Cappuccini riluceva, a preferenza, per la santità e purità della vita, che sembravano incarnati, insieme alla scienza ed alle lettere, nel celebre nostro confratello, P. Gesualdo da Reggio, vittima anch'egli della tirannica legge, in forza della quale in Calabria venivano soppressi i conventi francescani. Lesto a partire, ne lo trattenne il popolo e la nobiltà, e il venerando vecchio ridursi a vivere in umil casipola, frequentata però dai pietosi concittadini, che a lui correvano in tutte le angustie della vita. Sospirando il ripristinamento dei religiosi, ne pregava con ardore e lagrime la cara Vergine della Consolazione, scrivendo in questo frattempo la storia di tutti i concilii. Finalmente, ristabiliti i Frati nelle Calabrie, ei fe' ritorno al suo chiostro, serbando ognora il medesimo tenore di vita austera e santa, e ripetendo al Signore il *nunc dimittis servum tuum, Domine*. Quindi fra le lagrime di tutto un popolo moriva in fama di santità!

Prima però di deporre l'umil nostra penna, è ben ragionevole ed util cosa spendere una parola intorno ai privilegi, di cui gode il Santuario come pure intorno ai celebri personaggi che in ogni tempo vi fio-

rirono. Senz' accennare alla grande indulgenza, che lucravano i fedeli in visitare il tempio, concessa *ab antiquo* dai Romani Pontefici, dopo la fiera pestilenza del 1743, ad istanza del clero secolare e regolare, la Sacra Congregazione dei Riti, accordava ai Reggini la licenza di eliggersi a Padrona principale la Madonna della Consolazione, che, famosa per molti miracoli, si venerava al sacro Monte dei Cappuccini. Di seguito, nel 1753, la medesima Congregazione accordava al clero di Reggio la licenza di celebrare l'ufficio e la messa della Madonna nell'ultimo giorno della solennità, che cade al martedì dopo la domenica del Sacro Nome della Beatissima Vergine. Poi, ad istanza di Monsignor Alessandro Tomassini, il medesimo privilegio venne allargato a tutto il clero della Diocesi, accordando di recitare l'ufficio *proprio*, ed in quanto alla messa ripetersi quella del Sacro Nome di Maria. Di questi e simili privilegi esistono gli autentici documenti e alcuni di essi si possono leggere nell'Opera del Ch. De Lorenzo.

Nel corso della presente narrazione, a più riprese ne venne dato ritrarre la fisionomia di parecchi personaggi, che, pel volgere di tre secoli intieri in guisa assai mirabile, fiorirono nel sacro monte dei Cappuccini. Menati tuttavia dalla natura dei fatti, la maggior parte di essi fu posta in oblio, e pare che quelle ceneri benedette se ne lagnino fortemente e gridino alla sconoscenza del cronista! Di altra parte, la luce di loro santità e dottrina è sì risplendente, che basta ad illustrare più secoli e generazioni. Vuole giustizia che se ne parli adunque, molto più che cen porge il destro un novello scritto pubblicato in un periodico Francese. (1)

(1) Vedi Eco di S. Francesco di Assisi — Anno V. Fascicolo XVIII. e XIX. — Chiese e Conventi Francescani — pel P. Fortunato Securi da Reggio cappuccino.

Dopo la nobile figura di Ludovico Comi, Bernardino Molizzi e Antonino Tripodi, fondatori del Convento, l' uomo più grande che si appresenta a noi è Gabriele Castrisciano da Reggio, insigne in iscienza e pietà, e notantemente in coraggio. Insieme a venti prodi, egli respinse e sbaragliò le orde dei Musulmani, che tentavano saccheggiare Santuario e Convento della Consolazione. Celebri sono pure, oltre al P. Girolamo da S. Giorgio, Girolamo da Montesoro e F. Giacomo da Reggio, che morirono al Lazzaretto nella pestilenza del 1576., P. Paolo Moschella e P. Fedele Trapani da Reggio, che morirono martiri di carità assistendo gli appestati del 1743. Dietro a loro fiori il P. Leone da S. Agata, famoso oratore di suoi tempi, insieme al P. Attanasio da Reggio, il più grande moralista che allora vi fosse nella Penisola. Vi tenne dietro, P. Bernardino Giunta, famoso in predicazione e lettere, P. Bonaventura Campagna, uomo dottissimo, a detta di Tommaso Aceto, per cui opera venne fabbricato il Convento dell' Immacolata Concezione per essere abitato dai Cappuccini infermi, e che poi venne tramutato in pubblico ospedale. Quindi si fa innanzi il P. Attanasio Carbone, dotato col dono della profezia, P. Ignazio Cumbo, teologo ed insigne poeta, il quale scrisse: *La Maddalena Liberata* e le *Sacre Lire*, P. Enrico Nava da Reggio, scrittore dell' opera: *La vera Consolatrice degli afflitti*, e dell'altra che svolge *l'origine e il progresso dei Cappuccini in Calabria*.

Soprattutto è degno di eterna ricordanza il venerabile P. Gesualdo da Reggio, di cui qualche cosa dicemmo innanzi. Nato in Reggio nel 1726, dalla famiglia Malacrinò, di buon ora lasciò il mondo ascrivendosi al Serafico Ordine dei Cappuccini. Amante dell'umano e divino sapere, dai Superiori venne mandato in con-

venti fuori provincia, e riscosse lusinghieri encomi da maestri e discepoli. Per dieci anni frequentò la Sapienza di Roma, e conoscendo molto addentro la lingua greca e latina compose una *Grammatica Ebraica*. Reduce in patria, occupò le cariche più insigni della Provincia, rendendosi a tutti modello di povertà, purità ed abnegazione. Scrisse di Teologia speculativa e pratica, di Filosofia e Canonica. Bellissime, per quanto dotte, le sue dissertazioni contro la *Setta Massonica*; scevre di ogni vano ornamento, ma piene di dottrina e unzione le sue prediche quaresimali. L'austerità di sua vita appariva dai gesti, dalle parole, da ogni movimento. Promosso al Vescovado di Martorano, umilmente vi rinunciò. Logoro dagli anni, ma più dai patimenti e dalle virtù, in età di 77 anni morì a Reggio nel 1805. Come pubblica sventura fu compianta la sua morte, e le sue spoglie divise come reliquie ai fedeli. La benedetta salma giace nel Santuario della Consolazione appiè dell'altare maggiore, allato del vangelo. Sulla sua tomba si legge bellissima ed elegante epigrafe. (1)

Dopo la morte del venerabile P. Gesualdo da Reggio, i religiosi della Consolazione, causa la soppressione sotto Napoleone Bonaparte e i tumulti del 1820, non vennero alla rinomanza primiera. La luce di loro santità e dottrina, se non ispenta, sembrò offuscata. Pure, malgrado le fatali difficoltà dei tempi, a buon diritto può andare glorioso di molte celebrità. Ed è fresca la memoria di P. Giuseppe da Reggio, della famiglia Paturzo, fornito di prudenza ed ogni eletta virtù, il quale, dopo essere stato eletto a Guardiano e Maestro dei novizi, per ben quattro volte governò la sua provincia in qualità di Ministro Provinciale.

(1) Vedi il Vitriolo — Opera citata: Pag. 173, 147 e 175, in nota.

Morì nel 1844. Vi fu contemporaneo P. Giuseppe da Bagnara, eccellente predicatore, che chiuse la sua gloriosa carriera nel 1846, e, quattro anni dopo, lo raggiungea alla gloria P. Giovanni da Villa S. Giovanni, che partito da Reggio, dopo avere insegnato Filosofia e Teologia ai giovani studenti, per le missioni estere, colpito da febbre violenta, moriva in una povera capanna dell' Indostan. Finalmente è cara a tutti la memoria del P. Giovanni da Radicena, celebre chimico, Maestro dei novizi e Definitore Provinciale. Piangendo come un fanciullo nella soppressione del 1866, uscì dal chiostro e dopo due anni là ritornava a morire. E senza nominare il pio giovane, P. Serafino da Arti, che morì ricco di meriti assistendo i colerosi del 1867, non possiamo a meno di rammentare il famoso P. Vitaliano da Filadelfia, e il P. Simone da S. Vito in Sardegna. — Il primo dimorò in Reggio al Convento della Consolazione, e con molto profitto della gioventù v' insegnò le discipline filosofiche e teologiche, e il secondo mandandovi dal Superiore Generale, Niccola da S. Giovanni, dalla Sardegna sua patria dopo la rivoluzione del 1860 ammaestrò la gioventù nelle medesime discipline — Con questi due grandi personaggi, il primo dei quali, dopo avere stampato un'intera biblioteca, morì in Filadelfia nell'anno trascorso, noi chiudiamo la storia di nostra Signora della Consolazione, pregandola ad abbreviare i giorni della tribolazione e confortarne colla speranza di migliore avvenire.

Con approvazione dei Superiori dell'Ordine.

Nihil obstat

CANONICUS JOANN. FILOCAMO

Imprimatur

CAN. DEC. MARIUS AGLIOTI V. G.

I N D I C E

Dedica	Pag. 5
Al Lettore	» 7
I. — La Città di Reggio — Il Santuario e il Convento della Consolazione — Gli an- tichi Anacoreti — La Riforma dei Cap- puccini	» 9
II. — Ludovico Comi — I Cappuccini sopra i monti di Reggio — Il nuovo Convento vicino alla Città	» 16
III. — Il Quadro della Madonna — La pe- stilenza e tre vittime dei Cappuccini — Antonino Tripodi — Il patrocinio della Madonna	» 23
IV. — Uno sguardo indietro — Le orde dei barbari a Reggio — Scipione Cicala	» 30
V. — Due Cappuccini innanti a Sinam Bassà — La fuga misteriosa — Il nuovo Convento — Il morbo incognito e la prima processione al Santuario	» 37
VI. — Il voto della gratitudine — La nuova pestilenza — Doni al Santuario ed al Convento — Messina e Reggio nella ca- restia del 1672	» 44
VII. — Miracoli della Madonna della Con- solazione — La festa dell'Incoronazione. L'ultima pestilenza e i Cappuccini	» 51
VIII. — La soppressione dei Cappuccini sotto Napoleone Primo — Privilegi del Santuario — Uomini illustri	» 57

AVVERTENZA

L'Autore di queste **Memorie** si è accinto a scrivere la Storia dei Santuari Mariani officiati dai Cappuccini. — Finora ha dato alla luce la **STORIA DEI SANTUARI**:

Di Nostra Signora di Gibilmanna sopra Cefalù in Sicilia;

Di Nostra Signora di S. Salvatore presso Casalpusterlengo in Lombardia;

Di Nostra Signora della Consolazione presso Reggio di Calabria.

Fra breve darà alla luce la **STORIA DEI SANTUARI**;

Della Madonna del Sasso in Svizzera;

Della Madonna del Monte presso Torino;

Della Madonna dei Laghi presso Avigliana;

Della Madonna del Castello presso Zara in Dalmazia;

Della Madonna del Bell' Amore di Mons nel Belgio ecc. ecc.

Si pregano i Rettori di altri Santuari a spedire le opportune notizie per compilarne la debita storia. In segno di gratitudine, l'Autore manderà *gratis* le rispettive storie a chiunque gli spedisca notizie, libri e documenti di qualsivoglia Santuario di Maria officiato dai Cappuccini.

Per l'acquisto delle opere già edite, rivolgersi all'Autore in *S. Filippo Superiore* Villaggio di Messina, oppure alla Stamperia del Progresso — Messina. Ai sacerdoti si accorda la solita facilitazione.

PREZZO Cent. **75**, per Posta **80**
